

## La storia

RAFFAELLO MASCI  
ROMA

Lavoro, assistenza  
e sanità gli ambiti  
di azione

**L**avoro, welfare, assistenza e perfino sanità. Tutta roba che gli stranieri si sono fatta da soli, con pochi soldi e creando occupazione anche per gli italiani. E' l'esperienza delle 30 cooperative di immigrati «per gli immigrati e non solo» create nel Lazio, di cui 17 solo a Roma. Circa 400 i lavoratori coinvolti.

Negli ultimi dieci anni - ha detto il presidente di Confcooperative, Luigi Marino, che ieri ha tenuto la relazione congressuale alla presenza di mezzo governo (Tremonti, Scajola, Ronchi, Sacconi) - il peso economico di Confco-

### PRIMO BILANCIO

In 10 anni, oltre 30 cooperative di extracomunitari per aiutare i connazionali

operative è raddoppiato, portando il fatturato aggregato del 2008 a 61 miliardi (cioè il 105% in più rispetto a dieci anni prima). Le cooperative associate hanno raggiunto quota 20 mila, gli occupati hanno superato il mezzo milione, con una presenza femminile che sfiora il 60% (57.9%). Quanto al ricorso agli ammortizzatori sociali, ha riguardato, per ora, solo l'1% dei lavoratori. Il sistema cooperativo, dunque, tiene anche in tempi di grave crisi occupazionale. E questo anche grazie all'apporto di un «segmento» in forte crescita, quello della cooperazione fatta da immigrati. Tant'è che il vicepresidente di Confcooperative Roma è una straniera: Reyna Terrones Castro, di origine peruviana. «Alla fine del 2005 - racconta la signora Terrones - abbiamo varato il progetto Cooper Met, che puntava a far crescere il sistema cooperativo tra gli immigrati e si basava sul fatto che tra noi esistevano non solo la voglia di lavorare, ma anche molte competenze professionali altamente spendibili. E così ci siamo organizzati». Il risultato di questa operazione è stata la creazione, in tre anni circa, di 30 cooperative in tutto il Lazio.

«Abbiamo iniziato - spiega Terrones - dai lavori che già stavamo facendo e a

cui abbiamo dato un valore aggiunto di organizzazione di formazione professionale grazie all'aiuto del sistema cooperativo: quindi imprese di pulizie, facchinaggio, recapiti, trasporti. A questi ambiti, subito dopo, si è unito il lavoro di raccolta differenziata dei rifiuti, realizzato da cooperative di immigrati che si occupavano di selezionare i materiali di scarto da mandare al riciclo». Ma poi c'è stata l'esigenza di rispondere a necessità sociali della stessa comunità straniera, da qui le imprese di immigrati per immigrati. «Per esempio - racconta ancora la vicepresidente Terrones - gli asili nido: molte donne straniere che lavoravano nelle pulizie dovevano uscire di casa alle cinque del mattino e non avevano dove lasciare i bambini. Si è allestita dunque una rete di attività di assistenza all'infanzia». Gli immigrati, similmente, avevano bisogno di assistenza nell'organizzazione delle loro attività economiche e di vita civile, così si sono

### SERVIZI PER LA COMUNITÀ

«Tra noi c'erano esigenze banali come l'asilo nido e ci siamo organizzati»

create cooperative che danno aiuto giuridico: «Un contratto di lavoro, l'affitto o l'acquisto di una casa, l'accesso al credito - spiega Terrones - richiedono conoscenze specifiche delle leggi italiane. Anche a questa esigenza abbiamo provveduto da soli, con varie cooperative».

Ma le nuove generazioni di immigrati stanno portando con sé anche curricula formativi di alto profilo, e così sono sorte imprese di servizi nel campo dell'informatica (specie da parte di indiani e pachistani) o di servizi infermieristici (specie da parte di donne peruviane e dell'est europeo). «Servizi, questa volta, non per gli immigrati - precisa Terrones - ma realizzati dagli immigrati e dagli italiani insieme, per tutti. Per il mercato».

La maggiore difficoltà? «Come per tutti gli imprenditori, l'accesso al credito. Noi, finora ci siamo appoggiati al sistema dei Cofidi per avere delle garanzie. Sennò i soldi chi te li dà?».

# Il "welfare fai da te" degli immigrati

## Lo studio della Ue

Tremila morti in cinque anni nel Mediterraneo

■ L'Ue ha presentato i numeri dell'emergenza immigrazione verso Italia, Spagna, Grecia, Malta e Cipro.

### Morti nel Mediterraneo

■ Dal 2002 sarebbero 3681 le persone che hanno perso la vita nella traversata.

### Lampedusa

■ Nel 2008 ha accolto 31.252 immigrati. Nel 2007 erano stati 12.177.

### Paesi di origine

■ Il 20% degli irregolari individuati nel Mediterraneo viene dall'Afghanistan, il 12% è somalo. Nel 2008 i 5 Paesi hanno ricevuto 61.000 richieste di asilo.



Sempre più immigrati cercano lavoro

